

# I Cs: non ci sia una «corrente cattolica» nel Pd

## Assisi

DAL NOSTRO INVIATO AD ASSISI  
**GIOVANNI GRASSO**

**L** cattolici democratici «non dovrebbero far mancare il proprio contributo all'unica cosa nuova che sta nascendo nella politica italiana, la sola che può cambiare la politica e riformare il Paese», ovvero il Partito democratico. Mimmo Lucà, coordinatore dei Cristiano sociali, nell'inaugurare il quinto convegno di studi dei dedicato al Pd, rivolge un pressante appello a tutti coloro che pensano che «il Pd non possa essere un approdo per i cattolici italiani» e immaginano invece, «di lanciare in pista un movimento prepolitico» che «dovrebbe chiamare a raccolta il popolo cattolico» e difenderne e promuoverne «la sua fisionomia». I destinatari dell'appello sono Pezzotta (assente per motivi di salute), Monticone, Riccardi e i promotori del «Family-day»: cattolici democratici che, a suo giudizio, hanno assunto nei confronti del nascente Pd «un atteggiamento di prevenzione e di critica impietosa e persino astiosa». Lucà non nega che «problemi come la difesa della vita e della famiglia, nonché la necessità di una nuova etica

pubblica» siano da sottovalutare, tutt'altro: e ricorda al mondo della sinistra che «la questione antropologica non è confessionale o di destra». Il problema, spiega, «non sono i contenuti, ma il metodo». E «nell'epoca dei poteri forti e del mercato che tendono a colonizzare la società e la politica, un limbo pre o parapolitico non esiste. E inventarlo può voler dire rinunciare nei fatti a contrastare quei poteri e quella logica pervasiva». Non sono mancati accenni polemici anche nei confronti della gerarchia ecclesiastica (evocando persino un «non expedit a senso unico» verso la sinistra). E anche nell'impostazione della Settimana sociale, secondo Lucà, «persiste un forte ritardo nella capacità di riconoscere e promuovere il ruolo dei fedeli laici nella Chiesa». Si tenderebbe, rincara il coordinatore dei Cs, a «considerare i laici come minorenni frustrati». Un secondo appello all'interno del Pd Lucà lo rivolge agli ex popolari che fanno capo al ministro Fioroni. «Siamo contrari a una corrente strutturata dei cattolici o anche di cattolici all'interno del Pd; ma anche a una diaspora» dei cattolici nel nuovo soggetto. La proposta allora, piuttosto che in una corrente, sta in una Fondazione culturale nella quale possono convergere

«popolari, cristiano sociali e altre sensibilità di credenti». Un'idea che trova favorevole Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera e candidato al vertice del Pd come vice di Walter Veltroni: «Come cattolici democratici - spiega - credo che abbiamo ancora molto da dire: e dunque, no alla corrente muscolare, ma sì a luoghi e momenti che consentano di tenere vivi i nostri valori». Franceschini ha messo anche l'accento sui temi etici. «Sono gli unici, ormai, sui quali si nota una certa distanza tra chi viene dalla Margherita e chi dai Ds». Il nuovo partito, però, «dovrà dare su queste questioni delle risposte unitarie. La libertà di coscienza sarà salvaguardata, perché non può esistere disciplina di partito sui temi etici: ma dovrà essere, eventualmente, un punto di arrivo e non la base di partenza. Dovremo dialogare, da una parte e dall'altra, per vedere se è possibile arrivare a una soluzione comune». In sintonia il "laico" Pierluigi Bersani, ministro diesso dello Sviluppo, che premette: «La laicità non si misura in quante volte uno tenta di zittire la Chiesa, ma nell'autonomia della decisione». La politica, annota, deve, però, saper «ascoltare i moniti della Chiesa» sulla bioetica. «Non bisogna fare deperire - conclude - l'idea che la fede, per via di ragione, possa dare un contributo forte alla convivenza civile».

Al convegno dei Cristiano sociali il coordinatore Lucà preme su Pezzotta e Monticone e parla di «prevenzione» nella loro scelta di non aderire. Critica alla gerarchia ecclesiastica e alla Settimana sociale

